



Kesho // 2015
Tecnica mista, Argento 925, smalto a fuoco, ossidazioni naturali a fuoco all'aceto balsamico, resine e codice braille // cm 7 x 2,8 x 5

IN MATERIA DI CLARA

Marco Paganotto
Foto di Fabio Zonta

Il viaggio, i simboli, le suggestioni di terre e culture. Soprattutto, la passione per la sperimentazione in forme, lavorazioni, materiali sorprendenti. Poetica e opere dell'artista italo-venezuelana che imprime la sua visione unica nella gioielleria contemporanea.

Per raccontare i gioielli di Clara Del Papa occorre raccontare Clara Del Papa.

Non è impresa da poco. Clara sfugge alle definizioni e alle catalogazioni, così come le sue opere. Gioielli contemporanei o espressioni d'arte tout-court, nelle quali l'imprinting creativo e l'idea pura prendono il sopravvento su ogni considerazione legata al monile come oggetto d'uso? Quanto contano il pensiero e l'atto poetico e quanto invece pesa la possibilità d'essere indossati, con aderenza più o meno esplicita a canoni condivisi, a mode e modi d'intendere il concetto stesso di gioiello?

Nel caso di Clara, forse, la suggestione del risultato lascia poco spazio alle domande di maniera. Le risposte, per chi proprio ci tiene, si nascondono nelle pieghe di una storia umana e artistica davvero sui generis.

Convivium è un anello infradito in argento 925, premiato nel 2013 con la menzione d'onore AGC (Associazione Gioiello Contemporaneo) a "Gioielli in Fermento", la manifestazione di Torre Fornello che pone in relazione i mondi dell'oreficeria di ricerca, del buon bere e della cultura del cibo.

Come ben illustra il suo concept, rappresenta "l'arte di servire in un gioiello i frutti della Terra, sapori intensi e materie preziose. Un banchetto d'argento ispirato dal piacere enogastronomico: eleganti recipienti da tavola riempiuti con tinteggiature che nascono da sperimentali ossidazioni balsamiche e colori che insaporiscono il metallo con l'aggiunta di raffinate spezie. Da indossare, toccare, assaggiare, sentire nell'anima".

La descrizione è una summa quasi perfetta dell'arte di Clara.

Architetto, urbanista, designer d'interni e di giardini, poeta di parole e di materia, Clara esprime una creatività globale e a tutto tondo.

Il sincretismo e la contaminazione nel sangue - padre italiano e mamma venezuelana, cresciuta e formata negli ambienti artistici sudamericani, globe-trotter per passione e vocazione familiare, pilota d'aerei - nelle sue realizzazioni convivono simboli, tinte, gusti e aromi, consistenze di paesaggi e tradizioni lontani, spiriti dei luoghi conosciuti, vissuti o intravisti, re-immaginati. resi terreni ed evocativi da materiali e finiture naturali.

Gioielli che fanno di terre e della Terra. Oggetti preziosi d'idee, prima di tutto. Senza confini né barriere stilistiche. Sfaccettati d'anime, puntano direttamente all'anima.

Kesho // 2015
Tecnica mista, Argento 925, smalto a fuoco, ossidazioni naturali a fuoco all'aceto balsamico, resine e codice braille // cm 7 x 2,8 x 5





Opun // 2014
 Tecnica Mista, Argento 925, Keum boo, smalto a fuoco, ossidazioni naturali a fuoco all'aceto balsamico, plastica atossica termo modellabile, resine e codice braille all'interno del bracciale // cm 15 x 15 x 5



Opun // 2014
 Tecnica Mista, Argento 925, Keum boo, smalto a fuoco, ossidazioni naturali a fuoco all'aceto balsamico, plastica atossica termo modellabile, resine e codice braille all'interno del bracciale // cm 15 x 15 x 5



Opun // 2014
 Tecnica Mista, Argento 925, Keum boo, smalto a fuoco, ossidazioni naturali a fuoco all'aceto balsamico, plastica atossica termo modellabile, resine e codice braille // cm 7 x 2,8 x 5

"Joya – Contemporary Jewelry in Barcelona" a Torre Fornello nel 2015. Il nome significa *Colei che spinge in alto i doni*: le spire, intrecciate intorno a palmo e dorso, invitano a sentire il flusso della terra, attraverso il gioiello. Un'energia che tramite le vene arriva al cuore: quella dell'antica dea delle messi "che nelle mani reggeva fasci di grano e papaveri" per sfamare corpo e spirito.

Gioielli scultura e pezzi unici, quindi, in cui l'immaginazione si nutre di libertà, di emozioni e metafore raccolti nel Mondo e declinati nei rivoli del vivere e dell'apparire quotidiano.

Dice Clara di se stessa: "Il mio orizzonte artistico è una descrizione, in termini e con un linguaggio sentitamente personali, di esperienze, di terre e di cultura. E delle emozioni che ne accompagnano la scoperta. Ciascuna opera scaturisce da un viaggio, geografico o intellettuale, dall'osservazione della natura o dello spirito dei luoghi e della gente, nei dati che più hanno intaccato la mia anima. Vagabonda, dove mi fermo mi colpiscono costumi, colori, espressioni d'arte e di tradizione.

La sfida è fissarli nel metallo, scomponendone la fredda e dura natura, sciogliendola e rimodellandola in un caldo abbraccio che attinge a una tavolozza, in continua evoluzione, di materiali, finiture, declinazioni plastiche di linee e volumi; dialogo del gioiello con l'anatomia del corpo e delle sue estensioni.

L'estro latino si fonde in modo inedito e personale con il gusto italiano per la manualità artigianale, puntando al sincretismo e alla metamorfosi formali. Per distillare e stilizzare concetti ora universali, ora particolari, ma che sempre narrano del rapporto umano con spazi, paesaggi, opere e tracce umane.

Concepito in occasione di "Dialoghi Italia – Giappone", kermesse-incontro tra artisti occidentali e nipponici impegnati nella narrazione, ciascuno, di una porzione dell'identità nazionale dell'altro, *Kesho* è un gioiello-rappresentazione, in cui la densa e precisa gestualità del teatro Kabuki intreccia poetici legami tra Oriente e Occidente. Nastri come le pieghe del *kabukimono*, intersecano le dita e avvolgono il dorso al suono del canto, KA, e della danza, BU. L'antico ed eterno spettacolo della vita che KI, l'abilità, fa culminare nel palmo, tracciando i segni del *Kesho*, la beffarda maschera di trucco dell'attore.

Appartiene alla serie degli *Hug Ring*, gli anelli-abbraccio che avvolgono languidamente la mano, secondo una potente intuizione e studio approfondito: è nell'indagine ergonomica di forma e funzione che Clara rivela la propria formazione originaria di architetto.

Come in *Call me Anesidora*, a sua volta premiato dalla giuria



Anesidora // 2015
 Tecnica mista, Ossidazioni naturali a fuoco "lemon & garlic" // cm 11 x 9 x 6



Arbol de la Vida // 2015
Tecnica mista, argento, ossidazioni a fuoco "lemon & garlic" // 15 x 12 x 4,5



Convivium // 2013
Argento 925, tecnica mista, ossidazione a fuoco all'aceto balsamico, sabbie naturali, fine spezie come colori // cm 6,5 x 4 x 7



Convivium // 2013
Argento 925, tecnica mista, ossidazione a fuoco all'aceto balsamico, sabbie naturali, fine spezie come colori // cm 6,5 x 4 x 7

Non cerco né la semplicità della forma e della costruzione, né la sempre facile vestibilità".

Da quest'approccio scaturisce un'evocativa allegoria del simbolo, potente e arcaico catalizzatore di contenuti che si ritrova, trasversale, in epoche, culture, etnie diverse. Come nell'oggetto-forchetta *Arbol de la Vida*. L'Albero cosmico, Frassino del Mondo o Quercia Sacra, Yggdrasil e Irminsul racchiude significati e messaggi universali, comuni a mitologie e filosofie. Metafora di spiritualità, o di conoscenza, sempre di elevazione, icona di congiunzione tra il mondo e il cielo, di ciò che dalla profondità granulosa della terra, in cui immerge le radici, tende al celeste e al rarefatto. Eredità condivisa dell'umanità e del suo scenario, nel gioiello da impugnare rappresenta ciò che abbiamo in mano, tutti, oggi: Il futuro del Pianeta e della nostra anima.

A Clara Del Papa piace rappresentare una stratificazione di sostanze, lavorazioni e chiavi di lettura che, decifrate nel loro insieme, restituiscono un'essenza pura, un chiaro esprit dell'oggetto in sé e nel rapporto con la fisicità di chi lo veste.

La conoscenza approfondita delle tecniche orafe le consente di esplorare le possibilità espressive dei metalli e trasformarne sembianze e carattere, con la lavorazione o mediante ossidazioni e simbiosi con elementi diversi, naturali o sintetici.

Istanze che si fanno prepotenti nel suo pezzo forse più "difficile", *Opun*, chiamato anche *Ormé*. Uno stupefacente bracciale in argento, *keum boo*, smalti a fuoco, ossidazioni naturali, plastica riciclata termo modellabile, resine, sabbie e spruzzi d'oro, segni braille all'interno.

In esso troviamo, rigoglioso, il Mediterraneo, poesia antica, origine e scrigno di gusti e piaceri. Calore inquieto e colori drammatici, trasmessi dal Sole e dal Mare alla Terra, e poi al vino, con tanta solida intensità che anche Omero ne divinava le tinte, descrivendo lo scudo d'Achille: "Neri erano i grappoli dappertutto, la vigna si reggeva da un capo all'altro su pali d'argento".

È l'ispirazione del gioiello, a sua volta celata – ma solo a chi vede esclusivamente con gli occhi - nei punti braille. Terra rossa e materica, aperta come da un aratro per essere fecondata, e l'argento che scorre rozzo in vene ipogee, ma in superficie si fa prezioso, nelle coppe che offrono il frutto della vite: sanguigno, forte e corposo. Da mordere, esprimendosi con impeto come suggerisce il suo nome, in greco: *Opun*.

L'oggetto-scultura che ridefinisce lo spazio: il gioiello contemporaneo è tale – ecco la risposta che cercavamo - nel momento in cui viene indossato.

CLARA DEL PAPA

vive e lavora a Bassano del Grappa (VI)
www.claradelpapa.com